



FONDAZIONE notizie

NUMERO
ZERO
DICEMBRE
2007

Giornale della Fondazione Ospedale Maggiore Policlinico, Mangiagalli e Regina Elena

www.policlinico.mi.it

Grazie a



Gli auguri del Cardinale Tettamanzi

Ristrutturazioni: procedono i lavori senza interrompere assistenza e ricerca

Buon Natale Verso il nuovo ospedale

di Santo De Stefano, Responsabile Ufficio Tecnico

Gentile signor Presidente, la ringrazio di avermi dato notizia della nascita di un nuovo periodico di informazione della Fondazione che presiede e sono lieto che mi abbia voluto ospitare sulle pagine di questo primo numero. Ogni nascita - anche quella di un periodico! - è il frutto di un gesto di amore. Amore, anzitutto, per i pazienti, i loro familiari, i dipendenti, a cui queste pagine sono destinate. Essi troveranno in questo loro periodico non solo notizie utili, ma anche approfondimenti storici, culturali, scientifici, etici e religiosi sul tema della salute, delle cure, della ricerca medica.

Questa nascita è però anche il risultato di una generosa cooperazione e di una intelligente collaborazione tra persone che si occupano a vario titolo dell'ospedale, del suo buon funzionamento, dei progetti e programmi per migliorare l'efficienza e la qualità anche umana dei suoi servizi. Anche questa vostra condivisione è un bene prezioso.

Ma, soprattutto, questa nascita è un segno di fiducia e di speranza. Impegnarsi in un'iniziativa significa infatti mettere a disposizione risorse umane e materiali per creare qualcosa di nuovo. Oggi è spesso difficile trovare chi doni competenze, creatività, tempo, perché - ritengo - troppo spesso prevale la paura, la sfiducia, il si-

lenzio. Questo vostro periodico è dunque importante perché è anche un segno della volontà di fare, di rischiare, di credere che è possibile collaborare per migliorare le cose.

Ed è molto bello che questo primo numero esca proprio a Natale. Gesù che nasce dona certezza a ogni nostra speranza perché non ci abbandona, non ci delude, non ci lascia soli. Questa sorgente sempre viva ci dà la forza di credere e il coraggio di sperare, di impegnarci, di avere fiducia nei fratelli. Gesù ci dice che possiamo vivere la nostra vita con generosità, con slancio, con impegno perché ogni difficoltà, ogni dolore, ogni sofferenza non hanno e non avranno l'ultima parola. L'ultima parola è e sarà sempre la Sua, una parola di gioia e di bene. Partendo da queste vostre pagine siamo andati molto lontano... Penso però che proprio i progetti concreti, quotidiani che riusciamo a portare a termine siano un autentico e importante segno di speranza e di fede nel Signore e nell'uomo. Questa fede e questa speranza chiedo oggi per tutti, e in particolare per gli ammalati. Che il Signore doni a tutti gioia, pace e la Sua benedizione!

Con più affetto
+ Dionigi Card. Tettamanzi,
arcivescovo



DIONIGI CARD. TETTAMANZI
ARCIVESCOVO DI MILANO

La redazione di Fondazione Notizie mi ha chiesto di contribuire con un articolo, probabilmente il primo di una serie, a questo numero di lancio. Su quale argomento scrivere? Dei grossi progetti avremo modo di parlare: d'altronde il Monteggia è già su ed è risaputo che entro il 2007 il Pasini sarà demolito e avremo le aggiudicazioni dell'appalto per l'Istituto Nazionale di Genetica Molecolare e del Concorso di Progettazione riguardante l'intera area ospedaliera. Mi preme invece volgere l'attenzione

sull'attuazione dell'Accordo di Programma (AdP), e ancor più sul disagio che, purtroppo, i conseguenti lavori creano ai pazienti, agli operatori e ai visitatori.

Alla fine del 2004 è stato modificato l'AdP stipulato nel 2000 per la riorganizzazione funzionale e urbanistica dell'Ospedale Maggiore di Milano e degli Istituti Clinici di Perfezionamento.

Ne è seguita la nascita della Fondazione, da cui la necessità di procedere a un complesso intervento edilizio.

L'Accordo ha previsto, tra

l'altro, la perdita delle funzioni sanitarie per alcuni padiglioni le cui attività dovranno essere ospitate in edifici di nuova realizzazione e una serie di lavori propedeutici tra cui la ristrutturazione del Monteggia, del Guardia Accettazione-Pasini e dell'Invernizzi.

Questo si sta facendo, con l'attività sanitaria in corso. Complesso è il disegno e delicata la sua realizzazione. Si svuotano spazi e se ne riempiono altri riadattandoli, si accorpa, si ottimizza; un singolo intervento ne richiede ulteriori. Deve andar giù il Pasini e allora

segue a pagina TRE



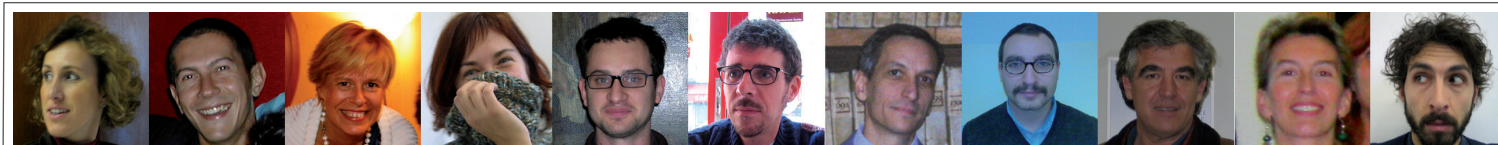
Il nuovo Padiglione Monteggia, pronto nel 2008

SOMMARIO

- La culla dei milanesi **paginaDUE**
- Una nuova casa per i volontari **paginaDUE**
- I benefattori hanno trovato dimora **paginaTRE**
- Stasera va in scena la salute **paginaQUATTRO**

Le rubriche

- PILLOLE DI RICERCA **paginaDUE**
- IL QUADRO DEL MESE **paginaTRE**
- I CORSI DI GENNAIO **paginaQUATTRO**
- ARRIVI E PARTENZE **paginaQUATTRO**



La redazione al completo!

Debutta il nostro nuovo periodico

Quattro pagine di Fondazione

di Alessandra Chiarello, Responsabile Ufficio Comunicazione

Care lettrici, cari lettori, il giornale della Fondazione Policlinico Mangiagalli si rinnova. Certo, il nome non brilla per originalità, ma chiarisce immediatamente, senza giochi di parole, l'essenza dei contenuti e la vocazione della testata. La grafica, invece, merita un cenno di apprezzamento, non credete? Abbiamo scelto un formato più grande e a colori, per avere più spazio per notizie e immagini; abbiamo optato per l'uso di carta riciclata, affidan-

doci ad uno stampatore certificato "Eco Offset" (lo stampato a basso impatto ambientale). Il tutto senza gravare sulle casse ospedaliere.

Fondazione Notizie, continuando il percorso tracciato da Filo Diretto, vuole contribuire alla diffusione di informazioni, storie e notizie relative al nostro complesso ospedaliero. Traendo ispirazione dalla struttura tipica dei quotidiani, è idealmente suddiviso in quattro sezioni: notizie di "prima", interni/cronaca, cultura, ap-

puntamenti.

Il cuore della prima pagina sarà l'editoriale, che vorremmo affidare ogni volta a una diversa personalità del mondo milanese, non solo sanitario. In questo numero ci ha onorato della sua presenza il nostro amato arcivescovo, cardinal Dionigi Tettamanzi, al quale ricambiamo con affetto e riconoscenza gli auguri per il Santo Natale. Nelle pagine centrali ospiteremo gli articoli più strettamente legati all'ambito scientifico e assistenziale, con un sguardo

sempre attento al mondo del volontariato e ai molti cantieri aperti in Fondazione. La terza darà spazio, in particolare, alla cultura con articoli dedicati alla storia dell'Ospedale e della sanità, una rubrica sui quadri della nostra collezione e l'angolo delle "tendenze" nel campo della cultura della salute. L'ultima pagina, infine, presenterà i corsi di formazione e gli eventi in programma per il mese successivo.

Non ci resta che ringraziare chi ha reso possibile questo progetto. Innanzi tutto Anna Parravicini, che per prima si è battuta per sensibilizzare l'am-

ministrazione ospedaliera sul valore e l'importanza di strumenti di comunicazione come questo. E poi il Presidente, il Direttore Generale, il Direttore Amministrativo e il Direttore Scientifico, senza l'appoggio dei quali non saremmo qui a scrivere. Tutto il personale medico e sanitario, che ci fornisce la materia prima per cucinare gli articoli, sopportando le nostre incursioni e la nostra petulanza.

Infine grazie a voi lettori, se avrete la pazienza di leggerci, perdonandoci eventuali errori e segnalandoci migliorie e nuovi contenuti. ■

PILLOLE DI RICERCA



a cura di Ivo Tarantino, Ufficio Comunicazione

Grassi nel fegato...un peso per le arterie!

L'accumulo di grasso all'interno delle cellule del fegato (steatosi epatica), anche in assenza di evidente malattia dell'organo, provoca un aumento del rischio di sviluppare danno vascolare di tipo aterosclerotico. L'incremento del rischio è documentato dalla comparsa di alterazioni vascolari circa 10 anni prima rispetto a soggetti senza steatosi. Lo dimostra uno studio pubblicato su *American Journal of Medicine* dall'équipe della Prof. Silvia Fargion, responsabile dell'Unità Operativa di Medicina Interna. La steatosi epatica non alcolica è molto diffusa nella popolazione (circa il 20%): è importante quindi sottoporre i pazienti a esami di screening per la prevenzione e la riduzione dei rischi connessi alle complicanze dell'aterosclerosi.

Lotta ai tumori: microsfele per combattere il cancro del fegato

La tecnica per la cura dell'epatocarcinoma in fase di sperimentazione nell'Unità di Radiologia interventistica, diretta dal dott. Antonio Nicolini, consiste nel raggiungere la lesione tumorale con la puntura di un vaso arterioso nell'inguine (in anestesia locale) e nell'iniettare nella neoplasia particolari microsfele in grado di rilasciare uno specifico chemioterapico senza che questo possa diffondersi in tutto l'organismo. La terapia è molto selettiva e non altera la funzione residua del fegato; inoltre richiede ridotti tempi di ricovero ospedaliero (2 giorni). Da ottobre 2005 a oggi sono stati trattati 51 pazienti, per un totale di 80 lesioni (tra le più ampie casistiche in Italia e in Europa): il 65% delle lesioni ha mostrato una necrosi completa ed il 35% una necrosi superiore al 70% (rispetto al 16 / 60% del trattamento tradizionale).

Crioglobuline: nessun impatto sull'evoluzione dell'Epatite C

Le crioglobuline (proteine presenti nel sangue) sono indotte dal virus dell'Epatite C e sono una manifestazione extraepatica abbastanza comune di questa patologia che colpisce circa 1.300.000 persone in Italia. L'équipe dell'Unità di Gastroenterologia, diretta dal prof. Massimo Colombo, ha seguito per 10 anni un gruppo di 343 pazienti affetti da Epatite C per verificare se i soggetti con crioglobuline (il 55% dei casi studiati) avessero una maggior probabilità di sviluppare cirrosi epatica, epatocarcinoma o gravi complicanze epatiche. Lo studio, pubblicato di recente su *Gastroenterology*, dimostra che la presenza di crioglobuline nel sangue non ha effetti sul decorso dell'Epatite C e che la sopravvivenza a 10 anni è quindi indipendente dalla presenza nel sangue di queste proteine.

Un fegato per due: primato europeo del NITp

Il Congresso della *European Society for Organ Transplantation* (ESOT) ha assegnato un premio all'attività di split-liver del NITp (Nord Italia Transplant program), coordinato dalla nostra Unità di Immunologia dei Trapianti di Organi e Tessuti. La tecnica split-liver permette di eseguire 2 trapianti con un unico fegato: l'organo donato viene diviso in due parti per un ricevente pediatrico e un adulto oppure per due riceventi adulti. I chirurghi del NITp hanno eseguito il primo trapianto split-liver nel 1997: da allora circa il 20% dei trapianti di fegato viene eseguito con questa tecnica a fronte di un dato europeo del 6%. Grazie ai chirurghi e a tutti coloro che lavorano "dietro le quinte" per ottenere questi successi!

Per fare ricerca ci vuole fegato!

Francesca Zanconato, consigliere con delega al volontariato, presenta il rinnovato Litta

Una nuova casa per i volontari

Dottoressa Zanconato, aria nuova al Padiglione Litta...

È proprio così. Si è conclusa, infatti, la ristrutturazione del primo piano. Da settembre, dopo circa sei mesi di lavori, abbiamo riaperto le porte di questo storico Padiglione, che oggi ospita, proprio al primo piano, gli uffici delle Associazioni di Volontariato e di Ricer-

ca accreditate in Fondazione. Un bel traguardo per chi, insieme a me, si è adoperato affinché ciò avvenisse in tempi brevi.

Ma le associazioni attive in Fondazione sono tante, una sessantina. C'è spazio per tutte?

Sono davanti ai nostri occhi gli intensi lavori di ristrutturazione e ricostruzione del complesso ospedaliero, che ci impongono di ottimizzare gli spazi disponibili, per far sì che non si interrompa l'attività assistenziale e sanitaria. Per far fronte a questa esigenza, abbiamo dovuto temporaneamente destinare metà del primo piano del Litta al prof. Gattinoni, direttore



■ Il Padiglione Litta all'inizio del '900

Si sta per concludere un anno da record per le nascite in Mangiagalli

La culla dei milanesi

di Basilio Tiso, Direttore Medico di Presidio Mangiagalli e Regina Elena

Nella Fondazione Policlinico vi è il cuore materno-infantile di Milano, perché la Mangiagalli, la De Marchi e la Regina Elena sono Ospedali amatissimi dai milanesi. Da cento anni per molti sono stati la culla, il primo punto di riferimento medico per sé, per i propri figli, per i propri nipoti. Nelle eccellenze della Fondazione, l'ostetricia e la neonatologia sono tra le più luminose.

Nei momenti di stanchezza o di tensione è bello girare i reparti ed incontrare donne felici, che ascoltano con dolcezza la sinfonia del pianto dei cento neonati, che ogni giorno affollano l'ospedale.

Nella stupenda cappella, davanti al bambin Gesù e alla Madonnina, passano decine di papà, mamme, nonni, zii, fratellini che pregano sottovoce o timidi, di nascosto, ricordando una pietà a volte antica e forse anche un po' impolverata, accendono una candela, con l'ansia di chi sta aspettando l'evento più importante: la nascita di un nuovo essere umano, con il suo fardello di gioia, dolori, speranze.

Purtroppo, seppur sempre più raramente, vicino alla gioia, vi è un pianto ancor più disperato: la tragedia del dolore innocente di quei rari neonati, segnati per la vita, e delle loro famiglie sconvolte. Spesso è qui che si vede la grandezza del nostro Ospedale e di tutti i suoi operatori, capaci di rendere tutto meno pericoloso e più semplice; capaci a volte di fare dei veri miracoli nell'aiutare durante il momento più bello, ma anche più difficile, o nel minimizzare ogni possibile difficoltà; capaci di prevenire o curare nel migliore dei modi ciò che è umanamente possibile. Ed anche davanti alla sconfitta vi è comunque la capacità di aiutare la famiglia.

È l'Ospedale di tutti: nella sala parto nascono, accuditi con lo stesso amore, i rampolli dell'alta borghesia milanese, come i figli degli ultimi, dei più emarginati. È la grandezza



■ Neonati sul fasciatoio alla Clinica Mangagalli (1951)

dell'Ospedale pubblico, declinato in chiave moderna.

È l'Ospedale della donna più amato e importante d'Italia: della donna che cresce, della donna madre, della donna sola, della donna malata, della donna maltrattata, della donna violentata, della donna che vuole essere aiutata ad avere una maternità responsabile.

È l'Ospedale dei neonati più caldo, più efficiente e più efficace d'Italia e forse d'Europa.

È l'Ospedale dei bambini più coccolato e importante della Lombardia con la loro gioia ma anche con tutti i loro dolori.

Nel nostro Ospedale nasce oltre un terzo dei bambini milanesi, con un incremento fantastico: negli ultimi cinque anni si è passati da 6200 a oltre 6800 nati all'anno. Il numero, in questi ultimi tempi, è rimasto stabile solo perché, avendo superato le nostre possibilità di ricezione, abbiamo orientato le gravide sempre più spesso verso altri ospedali milanesi. Eppure ogni tanto, come a set-

tembre, segnaliamo nuovi record (625 nati in un mese): mai tanti nati in un mese negli ultimi tre decenni. E la maternità rallegra sempre più spesso donne meno giovani.

Negli anni siamo stati testimoni dapprima dell'incremento delle nascite, dovuto all'apporto di donne straniere, e ultimamente, primi in Italia, abbiamo segnalato la nuova voglia di far figli delle italiane. Nella nostra multicolore nursery vi sono bimbi di 67 nazionalità diverse, ma il recente aumento è dovuto più alle italiane che alle straniere (passate dal settantatré all'ottanta due per cento).

Che grande opportunità sarebbe per gli altri servizi della Fondazione la fidelizzazione delle donne felici e dei loro bimbi!

Quale gioia sarebbe per tutti poter continuare a garantire ai nuovi "cuccioli" milanesi tutto l'affetto e la grande professionalità di una Fondazione dalle cento eccellenze! ■

una vera e propria task force a servizio del cittadino e del malato. Il vantaggio di questa vicinanza è la possibilità di condividere informazioni, scambiare idee e proposte, ottimizzando tutte le risorse in campo.

di A.C.

dell'Unità di Anestesia e Rianimazione, che avrà poi sede definitiva nell'ampliato Pronto Soccorso. Abbiamo così provveduto all'assegnazione dei restanti locali a quelle Associazioni rimaste prive di ufficio, perché "sfrattate" dai padiglioni abbattuti o in fase di demolizione. Ma molto presto raccoglieremo al Litta tutti i volontari della Fondazione.

Metà piano a Gattinoni e metà piano ai volontari, dunque?

Non solo, anche all'URP (Ufficio Relazioni con il Pubblico) con tutto lo staff della dott.ssa Bottanelli, alla Pubblica Tutela con la dott.ssa Pistolesi, e agli uffici degli assistenti sociali:

aula per lezioni e conferenze.

Quali speranze per il futuro?

Vorrei che sempre più cittadini dedicassero parte del loro tempo ai malati, recuperando quel legame che da oltre cinque secoli stringe i milanesi al Policlinico e alla Mangiagalli. Il volontariato è un'esperienza di straordinario valore umano e sociale; uno stimolo a uscire dal proprio particolare per mettersi al servizio di chi è meno fortunato. L'unica forma di donazione che arricchisce anziché privare. Per questo, più di chiunque altro, desidero ringraziare quanti, già oggi, prestano servizio gratuito nel nostro ospedale. A tutti loro auguro di lavorare nel nuovo Litta, in armonia e con spirito di collaborazione per il bene della Fondazione, dei nostri pazienti e di Milano. ■

Giunto a compimento il progetto per i nuovi depositi della quadreria

I benefattori hanno trovato dimora

di Paolo Galimberti, Responsabile Beni Culturali

Al 28 di via Francesco Sforza, un nuovo spazio, espressamente concepito, accoglie dalla scorsa primavera i ritratti dei benefattori dell'Ospedale. Si tratta di due ampi locali seminterrati, di circa 300 metri quadrati, che sono stati adeguati per la parte architettonica e impiantistica, realizzando compartimentazioni tagliafuoco, sistemi di rilevazione anti incendio, anti allagamento e anti intrusione, e predisponendo apparecchiature per il controllo microclimatico.

Le opere sono posizionate su griglie scorrevoli, progettate appositamente, il che garantisce la migliore conservazione dei dipinti e consente il più facile accesso al personale, agli studiosi, e, su prenotazione, alla più ampia utenza. Nel dimensionamento di questi arredi speciali, si è stati facilitati dalla "standardizzazione" dei ritratti dei benefattori dell'Ospedale Maggiore realizzati a figura intera o a mezza figura a seconda dell'entità della beneficenza.

Il completamento del riempimento è previsto per la fine dell'anno, con la sistemazione finale di circa 650 opere. Lo spostamento dei dipinti è stato anche l'occasione di una si-

stematica pulizia e verifica delle condizioni di conservazione delle tele, con l'affidamento ai restauratori dei 30 casi più gravi e urgenti.

Questo impegnativo progetto si inserisce e completa una serie di interventi in corso sul patrimonio artistico dell'Ente, che hanno prodotto nel giro degli

ultimi anni un catalogo informatico aggiornato (l'ultimo risaliva al 1954!), presto disponibile su internet, e una accurata campagna fotografica. La razionalizzazione e la catalogazione della collezione facilitano anche l'attiva partecipazione a numerose rassegne organizzate da importanti istituzioni na-

zionali ed internazionali, tra cui il Guggenheim di Berlino e New York. Il prestito garantisce una notevole visibilità alle opere della Fondazione e spesso anche restauri finanziati dagli organizzatori delle mostre.

Soprattutto, l'insieme degli studi svolti ha consentito una diversa e ragionata riflessione su fisionomia, finalità, modalità di fruizione della raccolta. Considerato il numero e la qualità delle opere, in passato ci furono progetti e tentativi finalizzati alla creazione di un museo vero e proprio. Alla fine dell'Ottocento, per esempio, si realizzò un'esposizione alla Rotonda di via Besana: esperimento fallimentare per mancanza di visitatori, tant'è che il museo venne chiuso nel 1904. Un altro tentativo risale al 1941, con l'inaugurazione di uno spazio museale, che però venne quasi subito distrutto nei bombardamenti della Guerra mondiale. Negli anni '60 si svilupparono anche ipotesi per il decentramento fuori città. Di fatto per decenni le opere sono state collocate in spazi frequentemente inadatti alla conservazione e senza requisiti minimi di sicurezza.

Anche alla luce di tali precedenti, si è ritenuto strategico conservare i ritratti presso la sede amministrativa della Fondazione, valorizzando così il legame con la storia e le attività dell'Ospedale, documentato dalle carte d'archivio, dalle fotografie antiche, e dagli altri beni che testimoniano le vicende dell'assistenza, della beneficenza e della società milanese. Il prossimo passo sarà il recupero degli ambienti monumentali dell'archivio storico, così da permettere l'esposizione permanente di una selezione significativa del patrimonio. ■



Il nuovo deposito (nel riquadro la vecchia sistemazione)

Calibrare le cure sulla persona: due giorni di studio all'Abbazia di Mirasole

Il valore della differenza nelle pratiche terapeutiche

di Sara Casati, Direzione Scientifica

Una mattina del 1948 la relazione di cura si è vista intrisa di un dimensione cruciale quanto imprevista, la dimensione del ben-essere, la dimensione assiologica della salute. Ancor prima del lento ma inarrestabile riconoscimento dei diritti dei pazienti degli anni Sessanta, della rivoluzione bioetica come spazio di confronto e di scelta per tutti gli attori di salute, l'Organizzazione Mondiale della

Sanità introduceva la differenza - ognuno ha la sua concezione di ben-essere, di salute - quale crocevia ineludibile. Se i valori del soggetto in gioco per la sua salute, e non più solo in cura, sono parametri imprescindibili, allora la pratica clinica non ha più un esito già dato, bensì mediato, dove la diversità dei ruoli, delle prospettive, dei bisogni lavorano insieme a costruire l'opzione clinica, l'azione di salute personalizzata.

La relazione di cura si scopre profondamente attraversata dalla differenza fino ad essere palestra di scontri prima che spazio di cura, o proprio perché luogo di cure in rinnovamento. La differenza decentra, costringe ad una revisione dei propri linguaggi, dei propri modelli: problematizza la nostra idea di salute, la nostra offerta di cura; può confondere e ridurre a solitudine il paziente come il professionista. Ma sono proprio l'assunzione del valore e della legittimità della differenza la chiave di volta di una proposta di cura calibrata sul singolo, che risponda al suo concreto bisogno di salute. Una "Babelia" riconosciuta e mediata si rivela essere allora lo spazio che custodisce e accredita una pratica clinica che non si sottrae alla complessità e si fa carico di una relazione di cura su misura.

Qualche giorno fa, il 12 e 13 dicembre, nell'Abbazia di Mirasole, la Direzione Scientifica della nostra Fondazione ha promosso un seminario di lavoro inteso come laboratorio, dove si è raccolta la sfida e la necessità della mediazione nella personalizzazione delle pratiche di cura attraverso la messa in comune di saperi e di esperienze nate sul campo.

Si è articolata la mediazione nelle sue figure più diverse attraversando s-nodi ordinari del-

l'assistenza, dalle dimissioni protette alle équipe integrate, per soffermarsi sull'emblematicità della mediazione interculturale, dove i bisogni e i valori di uomini e donne appartenenti a culture altre problematizzano il nostro modello di sistema sanitario e ci riconducono al cuore poliedrico e in evoluzione della cura. ■



Sanità introduceva la differenza - ognuno ha la sua concezione di ben-essere, di salute - quale crocevia ineludibile.

Se i valori del soggetto in gioco per la sua salute, e non più solo in cura, sono parametri imprescindibili, allora la pratica clinica non ha più un esito già dato, bensì mediato, dove la diversità dei ruoli, delle prospettive, dei bisogni lavorano insieme a costruire l'opzione clinica, l'azione di salute personalizzata.

La relazione di cura si scopre profondamente attraversata

IL QUADRO DEL MESE



di Daniele Cassinelli, Beni Culturali

**Anselmo Bucci (Fossombro-
ne 1887 - Monza 1955)
Ritratto di Caterina Gugliel-
mini Ballerio, 1931
Olio su tela, cm 200x120**

Tra le opere sottoposte a un recente intervento di restauro spicca per qualità il Ritratto di Caterina Guglielmini di Anselmo Bucci.

La benefattrice, d'accordo con il marito, il maggiore dell'esercito Enrico Ballerio, decise di onorare la memoria del figlio Giovanni, medico dell'Ospedale Maggiore morto al fronte nel 1917, istituendo erede universale il nosocomio. Con l'ingente beneficenza giunsero all'Ospedale alcuni cimeli di famiglia, nonché l'elegante sepoltura al Cimitero

Monumentale.

Il ritratto realizzato da Bucci, commissionatogli il 10 giugno 1930 e consegnato entro il 9 marzo 1931, appartiene a un periodo in cui il pittore ha ormai superato la sua adesione alla corrente artistica di "Novecento" (di cui era stato uno dei fondatori nel 1922) non solo per il dissidio con Margherita Sarfatti, ma anche per divergenze artistiche che lo indussero ad approfondire una linea di ricerca personale. Il ritratto esemplifica assai chiaramente, sia nella figura che nel paesaggio, come la pittura di Bucci negli anni Trenta si orientasse nuovamente verso effetti chiaroscurali e atmosferici memori delle esperienze postimpressioniste vissute durante i suoi

...da paginaUNO

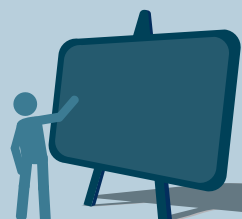
si realizza la Medicina d'Urgenza nel Devoto, ma per l'accessibilità delle lettighe si costruisce una rampa d'accesso con pensilina e si pensa alla sistemazione dell'intera area circostante. Stessa sorte per l'Invernizzi: ristrutturiamo locali al Borghi, al Litta, al Moneta per ospitare l'Ingegneria Clinica, le associazioni e l'URP, gli spogliatoi, ma si approfitta anche della presenza dei cantieri per umanizzare la dialisi, creare nuove aule, adeguare interamente gli impianti. I cantieri attualmente aperti sono circa una ventina e altrettanti stanno per partire, molti intrecciati per tempistica. Gli interventi di manutenzione registrati ed eseguiti annualmente sono oltre 10.000. Solo per l'Ufficio Tecnico sono presenti giornalmente in Ospedale oltre 300 persone tra operai e fornitori di circa 25 ditte. Il numero di parcheggi interno è diminuito di un terzo e parallelamente si è incrementata la circolazione di mezzi pesanti. Tutto ciò, ripeto, con l'attività sanitaria in corso. In questo scenario è sorprendente come gli inevitabili disagi siano, salvo casi isolati, serenamente tollerati. L'amministrazione e la direzione sanitaria hanno avuto coraggio nell'intraprendere la strada delle ristrutturazioni, ma ancor più ammirevoli sono gli operatori sanitari, collaborativi e presenti, che con applicazione e umanità rendono sopportabili i disagi per i pazienti. L'Ufficio Tecnico, in questo momento, potrebbe essere bersaglio di continue proteste. Riceviamo, invece, continui incoraggiamenti e supporto. Per questo ringrazio e mi scuso per i ritardi, i disservizi e i disagi creati. Stiamo contribuendo a realizzare un ospedale migliore, dignitoso, funzionale e, perché no, anche bello. Noi ci crediamo, continuate ad aiutarci. ■



soggiorni parigini.

L'olio su tela, prima del restauro eseguito da Delfina Sesti Fagnani, versava in cattivo stato di conservazione. L'intervento della restauratrice ha bloccato e poi definitivamente consolidato le scaglie di colore sollevate e ha riportato alla luce la cromia originaria, giocata su toni sommessi di verde scuro, grigio e rosa.

I CORSI DI GENNAIO



a cura di Nino Sambataro, Ufficio Formazione

Cari lettori, su ogni uscita del nostro periodico troverete un box informativo sui corsi di formazione offerti nel mese successivo dalla Fondazione Policlinico Mangiagalli. Alcune precisazioni ci sembrano importanti in questo primo numero.

I corsi segnalati sono una selezione tra quelli che hanno come data di inizio il mese di gennaio e quindi solo una minima parte dei progetti e degli eventi formativi della Fondazione. I corsi, infatti, che hanno avuto inizio nei mesi precedenti, ma le cui edizioni si svolgono anche nel mese di gennaio sono molto più numerosi di quelli presenti in questa pagina.

Per essere aggiornati su tutte le proposte formative della Fondazione vi consigliamo di visitare il Portale internet della Formazione, al quale si accede dal sito del Policlinico (www.policlinico.mi.it), cliccando sul link "Formazione". Il Portale suddivide i corsi per professione o per data; indica la sede, il programma, la durata, i docenti e segnala i riferimenti cui rivolgersi per partecipare. A molti corsi è possibile iscriversi direttamente online. Il Portale della Formazione consente a ogni utente di crearsi una "pagina personale", dalla quale è possibile scaricare i certificati con i crediti ECM in formato pdf.

Per il prossimo mese:

• Aggiornamento in anestesia

Dal 15/01/2008 al 15/01/2008, ore 14.00-16.00, Clinica Mangiagalli
Responsabile Scientifico: **Edoardo Calderini**
MEDICI: 2 CREDITI

• Gastroclub incontri clinico-patologici

Dal 29/01/2008 al 29/01/2008, ore 18.00-20.30, Padiglione Granelli
Responsabile Scientifico: **Dario Conte**
MEDICI: 2 CREDITI

• Corso teorico-pratico di eco color doppler vascolare (con sedute applicative pratiche)

Dal 31/01/2008 al 02/02/2008, ore 10.00-18.00, Aula Facoltà Scienze Università e Padiglione Zonda
Responsabile Scientifico: **Federico Annoni**
MEDICI: 14 CREDITI; MEDICI SPECIALIZZANDI: non hanno obbligo dei crediti ecm

• Salute e sicurezza dei lavoratori addetti alla manipolazione di chemioterapici antitumorali

Dal 21/01/2008 al 21/01/2008, ore 9.00-17.15, Aule Polo Scientifico
Responsabile Scientifico: **Pier Alberto Bertazzi**
MEDICI: 7 CREDITI; FARMACISTI: 7 CREDITI; INFERMIERI: 7 CREDITI; INFERMIERI PEDIATRICI: 7 CREDITI; ALTRE PROFESSIONI ESCLUSE DALL'OBBLIGO DEI CREDITI ECM

ARRIVI E PARTENZE



a cura di Ivo Tarantino



Il Prof. **Carlo Alfredo Altamura**, classe 1948, è il nuovo responsabile dell'Unità di Psichiatria. Già direttore del Centro per la Diagnosi e il Trattamento dei Disturbi Depressivi all'Ospedale Luigi Sacco di Milano, Altamura è professore ordinario di Psichiatria presso l'Università degli Studi. Sposato, con due figli, è un appassionato di arte contemporanea. Ama trascorrere il tempo libero leggendo e praticando sport, tennis e sci in particolare. Il prof. Altamura subentra al prof. Giordano Invernizzi, da oltre cinque lustri alla guida dell'Unità di Psichiatria.

La Dott.ssa **Claudia Scarduelli** è la nuova responsabile del Centro Sterilità. Già all'interno della Clinica Mangiagalli da otto anni, la dr.ssa Scarduelli subentra al dott. Guido Ragni, che ha fondato e diretto il Centro dal 1990. Ha due figli, è appassionata di cinematografia. Tra i suoi passatempi preferiti ci sono il giardinaggio e la lettura.

A entrambi i nostri più sinceri auguri di buon lavoro!

Un caloroso saluto al prof. **Invernizzi** e al dott. **Ragni**: grazie per la dedizione e l'impegno profuso a favore del nostro Ospedale.

Rinnovato l'appuntamento con gli incontri di "Ricerca e Cura"

Stasera va in scena la salute

di Anna Parravicini, coordinatrice degli incontri, e Ivo Tarantino

Come accade ormai da alcuni anni, anche nel 2007 la ripresa dell'attività assistenziale e scientifica della Fondazione si è accompagnata all'inizio di un nuovo ciclo di incontri di approfondimento su temi inerenti la salute e la ricerca scientifica realizzati in collaborazione con la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Milano.

A ottobre è partita la nuova edizione di *Ricerca e Cura. Casi clinici in scena*, che - come sottolinea il titolo - è dedicata a casi ed eventi significativi per la medicina e per la ricerca. L'idea per il ciclo 2007/2008 è stata di strutturare gli incontri in modo più interattivo rispetto agli anni passati: i casi clinici, sceneggiati dagli studenti di Accademia di Comunicazione di Milano, vengono rappresentati sul palco dell'Aula Magna della Statale e costituiscono l'occasione per avviare il dibattito; gli approfondimenti sono sviluppati

da esperti del settore moderati dalla dr.ssa Anna Parravicini, con l'ausilio di filmati e *vox populi*. Questa formula si è dimostrata, già nei primi due appuntamenti di ottobre e novembre, efficace per coinvolgere il pubblico e stimolare la discussione degli ospiti. L'edizione 2007/08, come dicevamo, è partita a ottobre con una serata dedicata alle cellule staminali, seguita il mese scorso da un incontro sul "percorso di vita" legato al trapianto d'organi.

Nel corso dei cinque appuntamenti in programma per il 2008 saranno al centro dell'attenzione: neonatologia e prematurità (29 gennaio); imaging/interventistica (26 febbraio); obesità: prevenzione e trattamento chirurgico (18 marzo); il cuore malato (29 aprile); "l'Ospedale che vorremmo" (20 maggio).

Con l'edizione in corso la Fondazione Policlinico Mangiagalli e l'Università di Milano intendono proseguire il cammino intrapreso nel 2005 quando, in collaborazione con l'Istituto Nazionale dei Tumori e l'Istituto Neurologico Carlo Besta, si

è avviato il fortunato ciclo di *Ricerca e Cura*, gli incontri rivolti al pubblico specializzato di medici, ricercatori e studenti al fine di dibattere temi di grande attualità sul destino della ricerca, la sperimentazione clinica, il futuro del servizio sanitario. Un'iniziativa che andava ad integrare il "pacchetto" informativo offerto dal 2003 dal ciclo *La salute. Parliamone insieme*, una serie di appuntamenti mensili (conclusasi nel 2006), rivolta a un pubblico più allargato, incentrata su argomenti di ampio interesse, con particolare riguardo all'alimentazione, ai corretti stili di vita, alla prevenzione dei tumori e delle patologie più diffuse.

La disinformazione sul Servizio Sanitario, sulla ricerca scientifica e, più in generale, sugli stili di vita più idonei a garantire la salute, può comportare scelte sbagliate con conseguenze talvolta gravi e onerose per sé e la collettività.

Per questo continua l'impegno per il 2008 della Fondazione a promuovere, con gli incontri di *Ricerca e Cura* e con tutte le altre attività di comunicazione, la cultura della salute e della prevenzione. ■



x i dipendenti:
Se hai difficoltà con la posta elettronica, sull'intranet della Fondazione trovi un corso pratico che, in mezz'ora, può chiarirti molti dubbi

Dopo le recenti polemiche sul patrimonio immobiliare della Fondazione

"Affitti stracciati": un falso scoop

di A.C.

Che la Fondazione Policlinico Mangiagalli gestisca un patrimonio immobiliare, per lo più donatole da Milanesi riconoscenti in oltre cinque secoli di storia, non è certo un mistero. Come non è un mistero la modalità con cui parte di esso viene venduto o locato, perché non viene data puntuale notizia sul sito dell'ospedale e nei bandi pubblicati sulla stampa nazionale. Per questo, alcune settimane or sono, ci siamo stupiti dell'accusa di "gestione non trasparente" fatta alla Fondazione da uno dei più noti quotidiani italiani. "Affitti a prezzi stracciati per le case del Policlinico - scrive il giornalista - Si arriva a cifre anche quattro volte inferiori a quelle che un qualunque proprietario chiederebbe al suo inquilino".

Credo valga la pena tentare di fare un po' di chiarezza, per riportare la questione su binari di veridicità.

Gli immobili della Fondazione Policlinico vengono assegnati secondo due regimi locativi: il "canale concordato" e il "canale libero". Il primo è applicato a tutti i contratti di affitto in essere al 1998 (anno di entrata in vigore della legge n. 431). Questo tipo di contratto viene regolato in base agli accordi intercorsi tra le Organizzazioni della Proprietà Edilizia e le Organizzazioni sindacali degli inquilini, con il patrocinio del Comune di Milano.

Il secondo si applica invece ai casi di rinnovo di contratti non riconducibili al "canale concordato" e alle nuove assegnazioni, ovvero a quegli immobili restituiti alla piena disponibilità dell'Ente da parte degli affittuari "storici". In questo ambito, dal 2000, gli alloggi di categoria A/1 (fascia alta), una volta liberi, vengono messi all'asta, secondo bando pubblico, sulla base delle indicazioni dell'Agenzia del Territorio

(l'ex Ufficio Tecnico Erariale). Come vengono stabiliti, dunque, i valori a base d'asta pubblica? Tenendo conto, da un lato, dei parametri indicati dalla suddetta Agenzia del Territorio, così come impone la legge, dall'altro, dei costi dei necessari interventi di manutenzione straordinaria, che sono interamente a carico dell'aggiudicatario.

Concludo segnalando che la Fondazione Policlinico fornisce il 60% dei propri appartamenti liberi al Comune di Milano per accogliere gli sfrattati, altrimenti destinati a finire in mezzo a una strada, e lo fa nonostante la legge disponga di metterne a disposizione solo il 25%.

Questi, in breve, i fatti. Chi desiderasse raccogliere ulteriori informazioni, può farlo collegandosi al sito www.policlinico.mi.it alla voce "bandi". ■

Direttore responsabile **Alessandra Chiarello** / Caporedattore **Ivo Tarantino**
Redazione **Maria Teresa Bottanelli, Sara Casati, Daniele Cassinelli, Santo De Stefano, Paolo Galimberti, Nino Sambataro, Marco Segala, Giuseppina Verga** / Progetto grafico e impaginazione **Gabriele Montingelli**
Hanno collaborato **Basilio Tiso, Anna Parravicini, Francesca Zanconato Scaroni**

Scrivi a ufficiostampa@policlinico.mi.it

Questo giornale è realizzato con carta riciclata ed è stampato con processo ECO OFFSET (a basso impatto ambientale) da Gam Edit Srl, Curno (BG), www.gamedit.it

Edito da **Fondazione Ospedale Maggiore Policlinico, Mangiagalli e Regina Elena**
Presidente **Carlo Tognoli** / Direttore Generale **Giuseppe Di Benedetto** / Direttore Scientifico **Ferruccio Bonino**
Consiglio d'Amministrazione **Adriano Bandera, Erminio Borioni, Antonio Guastoni, Lorenzo Ornaghi, Luigi Roth, Piergiorgio Sirtori, Roberto Villani, Francesca Zanconato Scaroni**

